

la considerazione tanto giusta del mio amico Pantano sul contrabbando....

Grimaldi, ministro delle finanze. Ma se è il contrario!

Imbriani. No! no! ma anche perchè tutto l'alcool introdotto è stato pagato; ed essendo stato pagato in base all'antica tassa, è stato messo in commercio subito, e farà così concorrenza disastrosa all'alcool prodotto e non ancora pagato per la tassa di consumo. Adunque vedete bene che è all'alcool straniero che andrà tutto il beneficio.

Aggiungete, o signori, che cominciamo con questa cosiddetta piccola legge, la quale dimezzerà la produzione nazionale. Ma, e le promesse fatte innanzi al corpo elettorale?

Certo che il corpo elettorale non vi avrebbe risposto come vi ha risposto, se voi non aveste affermato che neppure un centesimo di nuove imposte sarebbe stato messo. E quindi noi restiamo nella logica; voi sempre illogici, purchè prendiate e purchè possiate mettere insieme il vostro bilancio tutto artificiale, danneggiando il bilancio di tutto il paese, che è ormai interamente esaurito. Noi restiamo nella logica, perchè abbiamo sempre detto agli elettori: badate che siete ingannati, che il paese è ingannato, che le parole del Governo sono ingannatrici, e qualunque deputato favorevole al Ministero che voi eleggiate, eleggerete un vostro futuro scorticatore. Adesso si comincia... (*Oh! oh! — Rumori — Ilarità*).

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, Ella deve comprendere che i suoi colleghi si ispirano a sentimenti di lealtà e di patriottismo.

L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

Rubini. Ieri votai per il proseguimento della discussione sulla legge delle Prefetture, perchè mi fu proposta come legge o poco o tanto di economia. Non è che io mi dissimulassi tutti quanti i danni che avrebbe sollevato la riduzione che in essa si proponeva, ma essa rispondeva ad uno dei più alti concetti che mi hanno sempre guidato da che ho l'onore di rappresentare il mio paese; quello delle economie. Rispondeva in questo alle mie convinzioni; perciò non esitai a votarla.

Per la stessa ragione duolmi di non poter oggi votare i provvedimenti finanziari che il Governo propone. Le mie dichiarazioni vi si oppongono; vi si oppongono gli affidamenti che passarono tra i miei elettori e me; e le convinzioni mie soprattutto vi si oppongono, che sono contrarie a qualsiasi inasprimento di tasse, non assolutamente richiesto.

Si presenta questa legge come una legge necessaria pel ristoro delle finanze, come una legge necessaria soprattutto per impedire che si facciano lucri indebiti sopra quelle che dovrebbero essere intangibili risorse della finanza stessa.

Io convengo che se la legge dovesse passare, sarebbe necessario votare anche il *catenaccio*; ma siccome fin da oggi dichiaro, ed altamente lo dichiaro, che allo stato attuale non voterò quella legge, così mi sento in diritto di potere, anche senza ammettere contro di me delle ragioni di asserita moralità, respingere il provvedimento provvisorio che della legge medesima dovrebbe essere il presidio; poichè, o signori, il provvedimento provvisorio non lascia impregiudicata nessuna questione, come si vorrebbe da taluno; esso è il più efficace avviamento per rendere poi definitivi nuovi pesi che ci sono presentati dal Governo.

Io a questo non posso giungere; io ho esaminato con quel sentimento di sincerità che impone la coscienza, le condizioni della nostra finanza. Io sono col Governo in quanto il Governo è col paese. Il Governo ha promesso delle economie, esso ne ha anche proposte ed io gliene dò lode; ma quelle economie, secondo il mio modo di vedere, non sono sufficienti o debbono essere corroborate da altre di ben maggior valore, prima che si possa in nome della finanza venire qui a richiedere aumenti d'imposte. Quelle economie, o signori, sono quasi tutte di ripiego; ciò nonostante io le accetto tutte senza però dissimularmene il valore effimero, ma come un avviamento ad altre non come un mezzo di far passare fino da ora nuovi pesi.

Ho già detto che accetto anche quella, davvero molto discutibile e piccola, della riduzione delle Prefetture; come accetto tutte le altre di ripiego perchè noi abbiamo bisogno di ogni soccorso, qual si sia la sua natura. Ma io non mi dissimulo che la maggiore e più sostanziale parte delle proposte economie avrà soltanto un effetto transitorio; ed esse faranno nascere, non dubitatene punto, fra breve, fra qualche anno, la necessità di dover aumentare ancora quel tanto di spesa straordinaria, o almeno una parte di quel tanto di spesa straordinaria che oggi si stralcia dal bilancio.

E perciò il mio punto di vista è il seguente: pareggiare, con le economie, tutto quanto ancora rimane di differenza fra la entrata e la spesa del bilancio 1891-92. Mi accontento di poco, onorevoli ministri, perchè non parlo del 1890-91; mi contento di pareggiare l'anno prossimo, sia con economie organiche, sia con economie di ripiego; allorquando rinascerà il bisogno delle spese straor-